

Il tempo di una sigaretta

Never back down

Il parere espresso è soggettivo dell'Autrice in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Lucia Paradiso

IL TEMPO DI UNA SIGARETTA

Never back down

Diario

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Lucia Paradiso
Tutti i diritti riservati

*Di tutte le forme spirituali, l'amore é l'unica cura.
Alle persone che ho scelto e mi hanno scelta.*

EPILOGO

Non mi ero mai saputa riconoscere così. Ambivalente.

Ero in contrasto con tutte le mie personalità, con tutti i miei pensieri che spesso non avevano neanche una linea logica.

Le mie vesti non erano più le stesse.

Il mio cuore era dal lato destro del petto.

Le mie cicatrici su lato sinistro.

Peccavo di realtà.

Nell'intestino

Mi sono focalizzata sulle cose da non dire e quelle da tenere con me.

Quelle che nessuno può capire, può comprendere, può intuire.

Quando mi dicevo tutto andrà bene cercavo di pensare positivo perché se pensi positivo prima o poi le cose potrebbero avverarsi. E invece no, neanche per l'anticamera la vita decide di esaudire quello che il cuore chiede.

Rimani sempre fottuta dalle tue illusioni, dalle tue speranze che spesso inconsciamente chiedono pietà. Ma sfumo come una nuvola incompresa esprimendo al meglio che quello che mi nutre alla fine mi distrugge.

E mi ha distrutto bene, sì. Ha distrutto ogni legamento, ogni condivisione con me stessa, ogni singola sistemazione col cuore.

Puoi vivere di ricordi? Di emozioni e sensazioni? Sì, a volte vivi anche con quello che ti manca, con quello con cui torni a fare i conti, con il vuoto che ti perdi quando ti guardi dentro e non vedi niente, neanche quando Dio prova ad accenderti la torcia e dire: «Guarda, vedi meglio.» Ma tu no, guardi dall'altro lato perché la luce è solo un riflesso mentre quello che hai vissuto ti ha portato oltre le sue luci.

3 giugno 19

Notti decifrabili

I pensieri della notte, i volti della notte, non puoi restituirli in parole.

16 giugno 19

Elevati Livelli

Il punto è che si cresce. Si arriva a punti elevati di maturazione che sono inevitabili e del tutto indissolubili. Si provano a scegliere strade che ci appartengono, che sono quasi adatte a noi ma la parte più profonda è la più difficile e spesso mente.

Quando mi sono chiesta che fine avesse fatto la vecchia me, una voce mi ha risposto che il corpo si deforma, si smussano gli angoli e le posizioni della vita cambiano.

19 giugno 19

Cocci

A volte penso, anzi credo, di non farcela. Credo che mandare tutto all'aria sia la cosa più probabile, forse la più essenziale. Ci sono momenti in cui io non sono con me. Sono ovunque, sono dispersa in pezzi logoranti che continuano a massacrarmi senza il mio permesso, eppure io sono la fonte della mia vita, del mio ego quasi estinto. La possibilità di paragonarmi ad un flusso solido è pari a 0. Una quota elevata per una che non riconosce neanche i suoi sintomi. La stragrande maggioranza pensa ad usare le solite parole, le solite frasi composte dagli stessi verbi: ce la fai, tutto passa. Come no, tutto passa attraverso l'esistenza di un io che sta per tramontare, che sta per buttarsi a mare con i suoi ultimi strumenti a disposizione. Grido così fortemente che nessuno sembra capire la mia lingua mentre un flusso leggero di vento mi assorbe anche la pelle.

Pensate davvero che tutti siamo immuni ad un cuore ridotto nelle minime fonti proteiche!? Pensate davvero che basti poco per ricostruirsi? Pensate davvero tutto questo!?

Io no, io vado contro corrente. Non basta poco e a volte non basta neanche il niente.

A volte anche quel sole che spero di vedere viene coperto dalle nuvole che passano, e quando sei solo i minuti ed il ticchettio del tempo non comprano neanche quello che stai costruendo. Quando pensi di salire, di mettere ogni filo al proprio posto, ogni sagoma nel disegno giusto esso si scompone. Non credo alle vostre facce, ai vostri sorrisi, ai vostri "conta su di me". Io non so più contare, ho smesso anche di tramontare per colpa delle ferite che bruciano a fior di pelle, senza che voi le avreste neanche toccate.

Io non credo a niente.

20 giugno 19

Sorpassi

L'ho rivista con lui e io ho rivisto la mia voragine.

Le mie sensazioni strette e avvolte in uno scontro di vecchie emozioni con quelle avvolte nel presente scomposto. Io ho i miei tratti, quelli che spesso nascondo perché non posso comprenderli, e poi ho le mie vertigini, quelle che quando mi guardo dentro ho paura di cadere. Poi niente, il mio stomaco ha preso una botta d'urto. Si è chiuso, è tornato in posti pieni ma sbiaditi e ho visto me stessa. L'ho ritrovata sorridente, senza pensieri e tanti dubbi... Ma in ogni caso viva.

20 giugno 19